

PADIGLIONE DELL' ARMENIA  
59esima Esposizione Internazionale d'Arte  
La Biennale di Venezia

Andrius Arutiunian  
GHARĪB ~ ՂԱՐԻԲ

23 Aprile ~ 27 Novembre, 2022  
Castello 2125, Campo Tana, Venezia



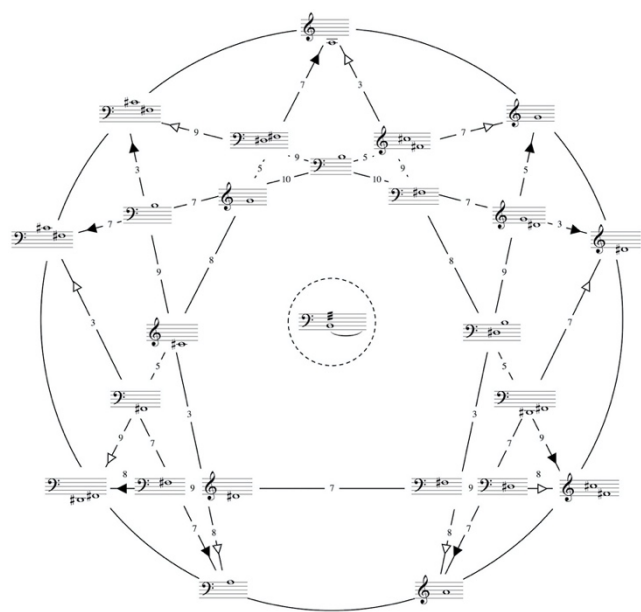
La Biennale di Venezia

59. Esposizione  
Internazionale  
d'Arte

Partecipazioni Nazionali



MINISTRY OF EDUCATION, SCIENCE, CULTURE AND  
SPORT OF THE REPUBLIC OF ARMENIA



Andrius Arutiunian, *Seven Common Ways of Disappearing*,  
score fragment, 2022

“Alla fine arriviamo al gharīb - quella nozione di dissonanza, resistenza e ritiro. Gharīb si traduce come ‘lo straniero che entra nella nostra cerchia’. Parola dalle origini quasi criptiche, aleggia negli immaginari del Caucaso e del Medio Oriente, proponendo un modo di essere allo stesso tempo interiore ed esteriore - un luogo, un’origine e un mito comune - una contraddizione come principio cruciale di definizione.

Gharīb è stato associato per lungo tempo alla musica clandestina, ai circoli illegali, al commercio delle prime sostanze psicotrope e al sotterraneo. Gharīb - una modalità di disillusione e liminalità, un modo di ritracciare i margini politici. Integrarsi e scomparire, esistere ed evaporare allo stesso tempo, riscoprire il mondo.

La cosmologia del Padiglione Gharīb ruota attorno alle modalità del dissenso sonoro, delle conoscenze vernacolari e dei sistemi disordinati di elusività. Canzoni di origine illecita, altri sistemi di accordatura, estrazione del petrolio e Cher con i suoi trucchi di autotuning, l’armonica legge del sette e i sistemi divini di digestione di Gurdjieff. Emerge una certa partitura musicale, punteggiata dalle voci sommesse del non sentito, dello scomparso e del radicale.”  
- Andrius Arutiunian

### La Mostra

Attingendo alla ricerca di Andrius Arutiunian, il Padiglione esplora forme di organizzazione e ordine mondiale, sia musicali che politiche, che esulano dall’immaginario occidentale. In questo contesto, il termine gharīb è letto come una dissonanza rispetto alla comprensione prevalente di tempi, ritmo e accordo.

Il Padiglione usa il suono e la musica come elementi principali; la mostra è composta da una serie di nuovi oggetti e installazioni, con un lavoro centrale, di grandi dimensioni, chiamato *You Do Not Remember Yourself*: uno strumento che suona di risonanze naturali e diafonia.

Il Padiglione inizia in un cortile veneziano, con una *Midnight Practice*, un incontro da mezzanotte alle prime ore del mattino. In queste ore liminali verrà consumato un pasto simbolico, sarà servito un Gharīb *oghi* e verranno suonati degli esercizi musicali ipnotici. La *Midnight Practice*, sommessa, lenta, bisbigliata, svela un tentativo collettivo di ascoltare e stare insieme.

La *Midnight Practice* si ricollega con il mistico e compositore greco-armeno Gurdjieff e con i suoi memorabili incontri. Uno dei primi pensatori (e molto probabilmente ciarlatani) a introdurre la lettura sincretica della filosofia orientale in Occidente, Gurdjieff è rimasto una figura alquanto enigmatica e controversa tra i suoi contemporanei, con il suo costante fluttuare tra apparenze mistiche, coincidenze bizzarre e attacchi di simultanea ebrezza e oscurità.

### Il Luogo

Il Padiglione Armeno si trasferisce in un nuovo spazio sulla mappa della Biennale, nel sestiere Castello. Un appartamento veneziano della classe operaia, che non è né un palazzo, né un cubo bianco, uno spazio che conserva le memorie dei suoi precedenti inquilini, offrendo un rifugio temporaneo al manifestarsi del gharīb.

### Le Pubblicazioni

*The Book of Gharīb* - con testi di Andrius Arutiunian, Jason Bahbak Mohaghegh e Anna Della Subin - è pubblicato assieme a un vinile dell’etichetta Hallow Ground, con un’edizione limitata per la Biennale di Venezia.

*The Gharīb pocket book* è un libro tascabile che accompagna la visita al Padiglione, raccoglie disparati estratti di storie, composizioni, ricette, incantesimi, tonalità e voci in molteplici lingue.

Padiglione dell'Armenia  
59esima Esposizione Internazionale d'Arte -  
La Biennale di Venezia



Andrius Arutiunian: Gharīb - ՂԱՐԻԲ  
Castello 2125, Campo Tana, Venezia  
(di fronte all'entrata principale dell'Arsenale)

www.gharibpavilion.space  
info@gharibpavilion.space  
@gharib\_pavilion

April 23 – November 27, 2022  
Pre-apertura: 21 Aprile, ore 17  
Press preview: 20 Aprile, 10:30 e 12:30

Contatto Stampa  
BUREAU N  
Zaida Violan  
T +49.30.62736102  
E zaida.violan@bureau-n.de

Andrius Arutiunian (nato nel 1991) è un artista e compositore armeno-lituano che vive nei Paesi Bassi. Lavorando con forme ibride di suono, Arutiunian spesso combina strutture aeree ipnotiche, fonti di suono sintetico e vernacoli sonori.

Tra le mostre e le esibizioni recenti il CTM festival, Berlin; Rewire, The Hague; FACT, Liverpool; Lucia Festival, Firenze; Stedelijk Museum, Amsterdam; documenta 14, Parliament of Bodies, Kassel. Arutiunian è stato artista in residenza a Rupert, Vilnius; Cité internationale des arts, Paris; BALTIC Centre for Contemporary Art, Gateshead; ZKM | Centre for Art and Media, Karlsruhe; and Quartertone, Yerevan. Nel 2020 Arutiunian è stato selezionato per il premio annuale EMARE/ EMAP e per la residenza al FACT Liverpool (2021). Arutiunian è destinatario del finanziamento del Talent Development di Creative Industries NL (2020-21).

www.andriusarutiunian.com

Andrius Arutiunian, *Kayīb*, 2021  
<https://arutiunian.bandcamp.com/track/kay-b>

#### Commissario

Arayik Khzmalyan, Vice Ministro dell'Educazione, Scienza, Cultura e Sport della Repubblica d'Armenia

#### Curatrici

Anne Davidian ed Elena Sorokina

#### Apparizioni

Hamed Ahmadi, G. I. Gurdjieff, Hallow Ground, Raimundas Malašauskas, Urvakan Festival

#### Coordinatori

Gayané Khodaveerdi, Astghik Marabyan, Marco Scurati

#### Designer Grafico

Sophie Rentien Lando (Espace Ness)

#### Con il sostegno di

Boghossian Foundation, Raffi and Taline Boladian, Razmig and Ani Boladian, Creative Industries Fund NL, Calouste Gulbenkian Foundation, Mondriaan Fonds, Ohanyan Brandy Company, Performing Arts Fund NL e Sartis.

#### Ringraziamenti speciali a

Galleria Nazionale d'Armenia, Sona Dalalyan, Adelina von Fürstenberg, Miguel Magalhães, Shogher Margossian, Marianna Maruyama, Gabrielė Mišeikytė, Silke Neumann, Razmik Panossian, Eliane Radigue, Eloise Sweetman, assieme a AGBU Milan, Fondazione Berengo e il Consolato Onorario della Repubblica d'Armenia in Venezia.

ONE STARTS  
BY MERELY  
IMAGINING  
REAL THINGS.  
EVENTUALLY,  
THE REAL THINGS  
THEMSELVES  
MANIFEST.